

AUTO RICERCA 22

# Un antidoto alla divisione

# An antidote to divisiveness

+

-

AUTO R I C E R C A

# **Un antidoto alla divisione**

# **An antidote to divisiveness**

Numero/Issue 22

Anno/Year 2021

Edizione bilingue

Bilingual edition

 LAB

<i>Rivista/Journal</i>	AutoRicerca
<i>Numero/Issue</i>	22
<i>Anno/Year</i>	2021
<i>Pagine /Pages</i>	64
<i>ISSN</i>	2673-5113
<i>Titolo/Title</i>	Un antidoto alla divisione An antidote to divisiveness
<i>Autori/ Authors</i>	Anonymous
<i>Editore/Editor</i>	Massimiliano Sassoli de Bianchi
<i>Copertina/Cover</i>	Luca Sassoli de Bianchi
<i>Copyright</i>	Gli autori (tutti i diritti riservati) The authors (all rights reserved)
<i>Web</i>	<a href="http://www.autoricerca.ch">www.autoricerca.ch</a> , <a href="http://www.autoricerca.com">www.autoricerca.com</a>

*AutoRicerca* è la rivista del *LAB – Laboratorio di AutoRicerca di Base* ([www.autoricerca.ch](http://www.autoricerca.ch)), via Cadepiano 18, 6917 Barbengo, Svizzera. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopiatura e la digitalizzazione, se non precedentemente autorizzata dall'editore o dagli autori degli articoli, fatta eccezione per brevi passaggi, nell'ambito di discussioni e analisi critiche. In tal caso, la fonte della citazione dovrà essere sempre citata.

*AutoRicerca* is a publication of the *LAB – Laboratorio di AutoRicerca di Base* ([www.autoricerca.ch](http://www.autoricerca.ch)), via Cadepiano 18, 6917 Barbengo, Switzerland. Reproduction is prohibited, even partial, by whatever means available, including photocopying and digitalizing, without prior permission from the publisher or the authors of the articles, with the exception of short passages, as part of critical discussion and analysis. In this case, the source of the quotation must always be cited.

## Indice/Index

### Italiano

Editoriale	5
Un sistema elettorale a doppio voto come antidoto alla divisione	11
<i>Anonymous</i>	

### English

Editorial	35
A double vote electoral system as an antidote to divisiveness	41
<i>Anonymous</i>	
Numeri precedenti/Previous volumes	64

*Le pagine di un libro, siano esse cartacee o elettroniche, possiedono una particolarissima proprietà: sono in grado di accettare ogni varietà di lettere, parole, frasi e illustrazioni, senza mai esprimere una critica, o una disapprovazione. È importante essere pienamente consapevoli di questo fatto, quando percorriamo uno scritto, affinché la lanterna del nostro discernimento possa accompagnare sempre la nostra lettura. Per esplorare nuove possibilità è indubbiamente necessario rimanere aperti mentalmente, ma è ugualmente importante non cedere alla tentazione di assorbire acriticamente tutto quanto ci viene presentato. In altre parole, l'avvertimento è di sottoporre sempre il contenuto delle nostre letture al vaglio del nostro senso critico ed esperienza personale. L'editore e gli autori non possono in alcun modo essere ritenuti responsabili circa le conseguenze di un cambiamento di paradigma indotto dalla lettura delle parole contenute in questo volume.*

*The pages of a book, whether paper or electronic, possess a peculiar property: they are able to accept whatever variety of letters, words, phrases and illustrations, without ever expressing a criticism, or disapproval. It is important to be aware of this fact when we go through a text, so that the lantern of our discernment can always accompany our reading. To explore new possibilities, we must remain open-minded, but it is equally important not to succumb to the temptation to uncritically absorb everything we read. In other words, the warning is to always subject the content of our reading to the scrutiny of our critical sense and personal experience. The editor and the authors can in no way be held responsible for the consequences of a possible paradigm shift induced by the reading of the words contained in this volume.*

## Editoriale

Questo ventiduesimo volume di *AutoRicerca* è il primo numero bilingue della rivista.

Certamente, in passato sono stati già pubblicati numerosi volumi che costituivano la traduzione in inglese di precedenti numeri in italiano, ma in questo caso le due versioni, italiano e inglese, si trovano nello stesso numero.

Altro aspetto singolare di questo numero è che contiene un unico articolo, i cui autori hanno preferito rimanere anonimi, per diverse ragioni.

Una di queste è che l'assenza di associazione con nomi specifici libera un testo da possibili pregiudizi (positivi o negativi) nei confronti di chi lo ha scritto. Questo è particolarmente utile quando il tema trattato è sensibile, permettendo al lettore di esaminare le idee presentate in modo più distaccato, accrescendo l'oggettività della riflessione.

Non a caso molte riviste con comitato di lettura sottopongono gli articoli che ricevono ai loro recensori solo dopo avere accuratamente eliminato ogni riferimento che permette di identificare gli autori (nella misura del possibile).

Un'altra ragione per gli autori di mantenere l'anonimato è di facilitare la diffusione delle idee presentate. Spesso, infatti, è più facile appropriarsi di un'idea quando questa non viene percepita come "proprietà" di qualcuno e viene offerta liberamente a tutti.

Naturalmente, così dovrebbe essere, idealmente, per tutte le idee, a prescindere dai loro autori, ma la nostra umanità è ancora giovane, propensa alle identificazioni, ai personalismi, agli antagonismi, alle divisioni, soprattutto quando la materia di discussione è di natura politica e prende di petto proprio il tema della divisione, di cui tratta per l'appunto questo articolo, offrendo una soluzione tanto semplice quanto probabilmente efficace, per tentare di superarla.

Per quanto riguarda le idee in generale, è bene non dimenticare che queste non nascono mai adulte. Come gli esseri viventi, quando vengono alla luce, devono crescere, ma non sempre questo accade,

poiché spesso non sopravvivono al processo. La competizione, la selezione, è infatti sempre molto forte, solo le idee migliori riescono nel tempo ad emergere e rafforzarsi, sempreché, certamente, una società abbia l'intelligenza di mantenere vitale e libero il dibattito critico-costruttivo, nei diversi ambiti in cui questo è in grado di esprimersi.

La scommessa che fa questo articolo è che l'idea embrionale che viene posta in essere possa crescere, intrecciarsi con altre idee, rafforzarsi, svilupparsi, e divenire pienamente adulta, e magari anche operativa.

Ma qual è questa idea?

Semplicemente, quella dell'introduzione nei nostri sistemi elettorali democratici di un sistema a 'doppio voto', capace di sfruttare il potere rappresentativo dei numeri negativi come possibile antidoto per combattere la crescente polarizzazione politica e la conseguente divisione tra la popolazione, che fragilizza in modo preoccupante le nostre giovani democrazie.

Infatti, un sistema a 'doppio voto' permetterebbe di cambiare profondamente la natura del dibattito politico, portandolo su un piano di espressione meno conflittuale e più costruttivo.

Ora, gli autori mi hanno comunicato che in una prima fase sottoposto la possibilità di questo "meccanismo protettivo" ad esperti di teorie politiche e sistemi elettorali, al fine di raccogliere alcuni pareri preliminari.

Mi hanno detto che c'era stato un certo interesse, essendo piuttosto evidenti i meriti dell'idea, intesa come proposta di riforma radicale dei sistemi elettorali. D'altra parte, si è anche ritenuto che il modello analitico presentato necessitasse di ulteriori sviluppi, di maggiori collegamenti con i diversi studi di teoria politica, democrazia e rappresentanza, che fossero necessarie delle simulazioni, ecc. E anche tra coloro che ritenevano l'attuabilità della proposta assai improbabile, se non impossibile, riconoscevano nondimeno che questa potesse essere intesa come un interessante "esperimento di pensiero", in grado di aiutarci a meglio comprendere il funzionamento e le limitazioni dei sistemi esistenti.

Insomma, i primi pareri raccolti potevano riassumersi in: "interessante, ma c'è ancora molto lavoro da svolgere prima di rendere l'idea pienamente convincente e operativa".

A questo punto, come editore, ho proposto loro di pubblicare

su *AutoRicerca* la loro proposta di riforma elettorale, sebbene questa sia ancora in forma preliminare, cioè di ipotesi, fornendo semplicemente quelle motivazioni, contesto e argomentazioni in grado ispirare e stimolare gli esperti di democrazia e di sistemi elettorali a svolgere le necessarie ulteriori analisi e simulazioni.

Certamente, il contenuto di questo numero è un po' inusuale rispetto a quanto pubblicato sino ad ora dalla rivista. Ma forse nemmeno tanto, se si considera che tra i compiti di un autoricercatore c'è indubbiamente quello, fondamentale, di accedere al proprio potenziale e portarlo in piena manifestazione. Questo non avviene mai solo a livello individuale, non essendo possibile, né auspicabile, separare il livello individuale da quello collettivo, poiché siamo sempre in relazione con altre coscienze in evoluzione.

Il nostro lavoro personale ha sempre ripercussioni al di fuori della nostra sfera personale, in particolar modo quando si traduce in proposte concrete in grado di facilitare l'espressione nel mondo di forze costruttrici, orientate al bene, impedendo al contempo lo sviluppo di ciò che porta invece alla distruzione di quanto è stato conseguito, spesso al prezzo di considerevoli sacrifici.

Ora, le nostre moderne democrazie sono indubbiamente un importante conseguimento dell'evoluzione umana su questo pianeta. Costituiscono una vera e propria "isola di stabilità", costruita di recente, che consente alla società umana di svilupparsi e crescere migliorando le condizioni di vita di tutti.

Tuttavia, le regole su cui si basa l'equilibrio democratico non vanno considerate come acquisite una volta per tutte. Nessun sistema vivente (e le nostre società sono equiparabili a dei sistemi viventi) può sopravvivere se non promuove ininterrottamente il cambiamento. Infatti, ogni struttura va usata come trampolino di lancio per spingersi oltre, per creare nuove strutture, nuovi equilibri, che sono sempre e solo temporanei, locali, mai definitivi, in un processo di rinnovamento che è continuo e incessante.

Per chi ha seguito con attenzione la politica internazionale degli ultimi anni, penso sia evidente l'estrema fragilità delle nostre istituzioni democratiche, scarsamente protette nei confronti di quelle forze divisive che, utilizzando la libertà di espressione che le democrazie stesse consentono (e che a tutti i costi va preservata), si muovono con l'intento di promuoverne la distruzione.

In questo modo, il rischio che corriamo è quello di tagliare il ramo sul quale sediamo, senza essere ancora saliti sul ramo successivo, che si trova più in alto, con la conseguenza che rischiamo di precipitare rovinosamente verso il basso.

La proposta del sistema a 'doppio voto' è in tal senso sia una protezione per evitare tale caduta rovinosa, sia uno strumento per salire più velocemente sul ramo successivo.

Sia ben chiaro, non è l'unico modo per farlo (fortunatamente). Ma, sicuramente, rappresenta una possibilità concreta, che vale la pena esplorare e possibilmente mettere alla prova.

La parte più difficile non è però certo questa. Esistono numerose soluzioni già fruibili sul nostro pianeta, per quei problemi importanti e urgenti che affliggono la società umana, che se solo fossero adottate porterebbero a un miglioramento significativo delle condizioni di vita di ognuno. Il problema è che non vengono adottate, né proposte, da coloro che si trovano nella posizione di poterlo fare (non parlo solo dei governi, ma anche dei cittadini, essendo i primi spesso il riflesso del loro elettorato).

Cambiare la legge elettorale di un paese richiede naturalmente che la nuova proposta sia dibattuta, quindi che possa ricevere sufficiente consenso da parte delle forze politiche al potere, per essere infine approvata. D'altra parte, è facile che queste stesse forze percepiscano il nuovo sistema di voto come una vera minaccia per il loro futuro, essendo in grado di promuovere dei cambiamenti profondi negli equilibri esistenti.

Qui ci scontriamo con uno dei paradossi dei processi di cambiamento: gli strumenti per promuovere un cambiamento sono spesso nelle mani di quelle stesse forze conservatrici che vedono in tale cambiamento una minaccia alla propria continuità di esistenza.

Ecco perché è così importante lavorare su entrambi i fronti: sia esteriore che interiore. Il primo, per rendere disponibili delle soluzioni d'avanguardia, in anticipo sui tempi, o meglio, in anticipo sulle mentalità esistenti.

Il secondo, per modificare tali mentalità e renderle meno timorose nei confronti del cambiamento (inteso qui in senso positivo), cioè meno attaccate alle false sicurezze del passato (e con questo non voglio certo sostenere che tutte le sicurezze del passato sarebbero necessariamente false).

In altre parole, rendendole più coraggiose (con più cuore) nel

mantenere il loro sguardo fisso all'orizzonte, e più consapevoli che o si va avanti, e ci si apre alla possibilità di un futuro più luminoso, o si torna indietro, in quanto il processo della vita è un movimento inarrestabile, che non permette distrazioni e richiede la capacità di lanciarsi continuamente nuove sfide. (Per i lettori che parlano inglese, rimando all'interessante dialogo pubblicato sul numero 18 di *AutoRicerca*, dal titolo "The secret of life").

A questo punto, come sempre, vi auguro buono studio e una piacevole lettura!

Massimiliano Sassoli de Bianchi  
*Editore*



AUTO RICERCA

# Un sistema elettorale a doppio voto come antidoto alla divisione

Anonymous

Numero 22  
Anno 2021  
Pagine 11-34

 LAB

## Riassunto

In democrazia le decisioni elettorali vengono solitamente espresse tramite un solo voto, da dare a favore dell'alleanza politica che si ritiene più adatta a governare un paese, o una sua regione. Gli elettori, tuttavia, non hanno l'opportunità di esprimere un voto anche per censurare un'alleanza politica che considerano particolarmente nociva, nel caso questa venisse eletta. Per colmare questa lacuna, proponiamo un sistema elettorale a doppio voto, che consente agli elettori di assegnare non solo un voto assertivo (positivo), ma anche un possibile voto protettivo (negativo), di cui sottolineeremo i meriti come antidoto contro la divisione.

*In democrazia un partito dedica sempre la sua energia nel tentativo di dimostrare che l'altro partito non è adatto a governare—ed entrambi hanno solitamente successo e ragione – Henry L. Mencken*

*Le elezioni sono vinte da uomini e donne principalmente perché la maggior parte delle persone vota contro qualcuno piuttosto che per qualcuno – Franklin. P. Adams*

*Diavolo, non voto mai per nessuno, voto sempre contro – William C. Fields*

# 1 Un Sistema a doppio voto

Contrariamente alle monarchie o alle dittature, nei sistemi di governo democratici un meccanismo di voto consente ai cittadini di dare espressione al loro potere decisionale (Moore 1966). Ciò può avvenire sia in modo diretto, nelle cosiddette democrazie dirette (o semi-dirette), sia in modo mediato, nelle cosiddette democrazie rappresentative (Lijphart 1977). Quest'ultime formano la maggioranza delle democrazie liberali occidentali e costituiscono il fulcro del presente articolo, il cui scopo è suggerire un cambiamento tanto semplice quanto cruciale nei loro meccanismi di voto, volto a migliorare la collaborazione tra le diverse forze politiche e quindi a facilitare la ricerca di soluzioni più efficaci ed armoniche ai complessi problemi che le nostre moderne società stanno attualmente affrontando, e dovranno affrontare nel prossimo futuro.

Prima di presentare la proposta, e le ragioni che la sottendono, è importante sottolineare che nessun sistema elettorale democratico sarà mai in grado di produrre qualcosa di valido se i suoi elettori non sono sufficientemente istruiti. Come disse una volta Franklin Delano Roosevelt agli americani (American Education week, September 27, 1938):

*La democrazia non può avere successo se coloro che esprimono la propria scelta non sono disposti a scegliere saggiamente. La vera salvaguardia della democrazia, quindi, è l'educazione.*

È questa indubbiamente la scommessa che ogni paese democratico implicitamente fa: che una parte rilevante dei suoi cittadini abbia raggiunto un sufficiente grado di maturità, conoscenza e libertà, e che siano in grado di prendere decisioni per il loro massimo bene, il bene del loro paese e, in ultima analisi, dell'intero pianeta. Questo è il presupposto che è anche alla base del presente articolo.

Ora, come disse notoriamente Winston Churchill (House of Commons, November 11, 1947, citando un ignoto predecessore):

*In questo mondo di peccato e di dolore, molte forme di governo sono state e saranno sperimentate. Nessuno pretende che la democrazia sia perfetta o onnisciente. In verità, è stato detto che la democrazia è la peggiore forma di governo, eccetto tutte le altre forme sperimentate nelle diverse epoche...*

In effetti, la democrazia non è perfetta, ma siamo convinti possa essere considerevolmente migliorata. A tal fine, come ci ricorda Roosevelt, una strategia fondamentale, a lungo termine, consiste nell'investire sempre più nella qualità dell'istruzione dei futuri elettori. Tra le strategie a breve termine c'è invece quella di migliorare il sistema elettorale attualmente in uso, ed è esattamente lo scopo di questo articolo indicare un possibile modo per farlo.

L'idea essendo molto semplice, cominceremo subito con l'enunciarla, quindi consacreremo il resto dell'articolo a spiegare come potrebbe funzionare nella pratica e quali siano i suoi vantaggi.

Ci poniamo nel contesto di un'elezione generale, dove concorrono un certo numero di 'liste elettorali', che vanno a determinare i candidati da eleggere (il termine "lista" viene qui utilizzato in riferimento sia a dei partiti che ad alleanze di partiti). Queste liste potranno essere sia aperte che chiuse, ovvero, gli elettori potranno o meno influenzare direttamente il modo in cui verranno assegnati i seggi ai diversi candidati, ma per non complicare troppo la discussione ipotizzeremo qui che ci troviamo in una situazione 'a liste chiuse'.

Durante le elezioni generali, un cittadino in età di voto si recherà dunque al seggio elettorale e tratterà una croce in corrispondenza del simbolo che indica quella lista di persone che desidera eleggere, e questo sarà l'unico atto attraverso il quale potrà esprimere la propria visione ed influenzare la selezione dei suoi rappresentanti, nell'ambito di un'elezione idealmente libera ed equa.

Un processo decisionale collettivo basato su un tale atto a 'voto singolo' è tuttavia piuttosto innaturale ed è nostra opinione che ciò in parte spieghi perché le nostre moderne democrazie abbiano sperimentato così tanti problemi di recente, con il preoccupante aumento di populismi ed estremismi, e le conseguenti forti polarizzazioni politiche oggi sono sotto gli occhi di tutti. La nostra tesi è che questo atto a 'voto singolo', troppo elementare, vada sostituito con un atto più evoluto ed equilibrato a 'voto doppio', che consenta di esprimere non solo un voto *a favore* di una

determinata forza politica, ma anche un possibile voto *in favore* di una forza che l'elettore ritiene non debba accedere al potere.

In altre parole, in questo sistema (a nostro avviso) più avanzato che proponiamo, a doppio voto, gli elettori avranno accesso non solo alla possibilità di un voto di apertura verso ciò che desiderano promuovere, ma altresì alla possibilità di un voto di chiusura verso ciò da cui vogliono essere protetti.

A titolo di semplice illustrazione, possiamo considerare la tipica situazione di una riunione in cui le persone presenti devono decidere di approvare o bocciare una proposta specifica. Ovviamente, sono invitati a votare a favore o contro la proposta in questione, e solo se i voti a favore superano i voti contro la proposta viene solitamente accettata. Possiamo qui subito osservare la necessità di avere due tipi di voto disponibili: uno positivo, a favore, e uno negativo, contro. Allo stesso modo, è facile comprendere l'importanza di poter dire sia 'sì' che 'no' nelle diverse situazioni della vita. Pensate a una persona con un'allergia alle noccioline senza la possibilità di dire 'no grazie', quando le vengono offerte, o a un pugile cui non sarebbe permesso usare alcuna mossa difensiva durante un combattimento sul ring.

La situazione di una riunione dove una singola proposta viene votata è ovviamente molto più semplice della situazione di un'elezione generale, dove numerose liste (quindi numerose proposte) competono tra loro. Vorrebbe questo forse dire che il meccanismo naturale che consente di dire sia 'sì' che 'no' non sarebbe più disponibile in situazioni più complesse, quando le persone sono confrontate a scelte multiple?

Fortunatamente, non è così.

Per capire perché, consideriamo innanzitutto la situazione semplice di una riunione di persone che votano una singola proposta. Chiaramente, l'accettazione della proposta richiede che il numero di voti favorevoli sia strettamente maggiore al numero di voti sfavorevoli. Se i voti a favore vengono registrati con valore unitario positivo "+1", mentre i voti contrari vengono registrati con valore unitario negativo "-1", il risultato del voto si otterrà sommando tutti questi valori positivi e negativi, e se il risultato di tale somma è un numero strettamente positivo, la proposta verrà accettata, altrimenti verrà bocciata.

Quando ci sono in gioco più proposte, come nel caso di elezioni

dove diverse liste elettorali sono in competizione tra loro, il meccanismo di cui sopra, come ora mostreremo, si generalizza facilmente. Gli elettori sono sempre invitati ad esprimere due tipi di voto: uno a favore della lista che desiderano sostenere, e uno contro la lista che in nessun modo vogliono vedere eletta. Tuttavia, non vengono obbligati ad esprimere necessariamente due voti, affinché la loro scheda elettorale sia valida.

Possono infatti decidere di:

- (a) dare unicamente un voto positivo, a favore della lista che desiderano sostenere e vedere formare il governo;
- (b) dare sia un voto positivo a favore della lista che desiderano sostenere, sia un voto negativo contro la lista che in nessun modo vogliono vedere eletta.

Tutti i voti favorevoli (positivi) verranno quindi registrati con valore “+1”, mentre i voti protettivi (negativi) verranno registrati con valore “-1”.

Se ci sono  $n$  liste candidate, ci saranno  $n$  risultati, che potranno essere sia numeri (interi) positivi che negativi, e il vincitore delle elezioni sarà quella lista che avrà ottenuto il miglior risultato, ovvero il numero intero maggiore tra il numero  $n$  di risultati.

Si noti che in linea di principio si potrebbe anche consentire alle persone di esprimere un solo voto negativo, contro la lista che non vogliono vedere al potere, senza controbilanciarlo con un voto positivo. Come spiegheremo in seguito, tale possibilità è però da evitare.

## 2 Rappresentazione

Prima di spiegare perché un sistema a doppio voto, che utilizza sia numeri positivi che negativi, possa trasformare in senso migliorativo il processo elettorale (cosa che faremo nella prossima sezione), dobbiamo indicare come si determina la proporzionalità. Non discuteremo qui del noto problema che è generalmente impossibile distribuire i seggi in modo perfettamente fedele alle percentuali di voti ricevute, tanto che diversi metodi sono stati

ideati per cercare di ridurre al minimo la sproporzionalità che inevitabilmente si crea quando i diversi seggi vengono assegnati (Gallagher 1991). Questi metodi resteranno ovviamente necessari, *mutatis mutandis*, nel sistema a doppio voto. Ciò che invece dobbiamo qui spiegare è come le percentuali che determinano i seggi attribuiti si deducono dai risultati elettorali.

Se una lista ha ottenuto un risultato strettamente positivo  $r$ , e se  $R$  è la somma di tutti i risultati positivi, la sua percentuale di rappresentazione sarà semplicemente data dal rapporto  $r/R$ . D'altra parte, le liste che ottengono dei risultati negativi o nulli non riceveranno alcuna rappresentazione (nessun seggio), indipendentemente dal numero di voti favorevoli ottenuti (in un sistema a doppio voto, i voti negativi contano tanto quanto quelli positivi).

Si noti che il sistema a doppio voto è una generalizzazione naturale del sistema a voto singolo, essendo chiaro che si riottiene quest'ultimo nel limite in cui tutti gli elettori non sentono la necessità di censurare specifiche forze politiche.

### 3 Un antidoto contro la divisione

Ora che abbiamo spiegato l'essenza della proposta, è tempo di analizzarne i meriti. Di primo acchito si potrebbe obiettare che l'introduzione di un doppio voto, con uno dei voti da esprimere a favore di una lista, e l'altro come possibile difesa nei confronti di un'altra lista, sia solo una complicazione inutile, che non offre molto di più rispetto al metodo tradizionale, che consiste nell'esprimere un solo voto a favore della forza politica che si vuole sostenere. Dopotutto, quando diamo supporto a una lista, automaticamente togliamo il nostro supporto alle altre, quindi anche un voto singolo non esprime unicamente il nostro favore, ma anche, in modo indiretto, il nostro disfavore.

Il problema è che c'è un evidente disequilibrio tra l'atto di supportare una determinata lista, che è specifico, e l'effetto complementare di non supportare tutte le altre, che è non-specifico. L'unica situazione in cui un doppio voto può essere visto come

molto simile a un voto singolo, in termini dei suoi effetti pragmatici, è quando ci sono due sole liste elettorali candidate e tutti gli elettori che votano a favore di una lista votano sistematicamente anche contro l'altra lista, e viceversa (la situazione cambia però quando appare una nuova forza politica sulla scena; vedi la prossima sezione). In questa particolare situazione, solo i voti favorevoli contano realmente per determinare chi vincerà le elezioni, con l'unica differenza che la lista sconfitta è ora caratterizzata da un risultato negativo, e se seguiamo la regola indicata nella sezione precedente, non otterrà alcun seggio. Questa potrebbe essere considerata come una situazione da evitare e sicuramente un diverso modo di procedere può essere considerato nel gestire situazioni dove un'unica lista ottiene un risultato positivo (esamineremo questo problema più avanti nell'articolo).

Desideriamo ora spiegare perché un sistema elettorale a doppio voto può rappresentare uno strumento efficace per combattere un'eccessiva polarizzazione politica. Platone è noto per aver esposto molti anni fa, per la prima volta, il rischio che le democrazie possano evolversi in tirannie, in periodi di insicurezza, quando all'improvviso un "aspirante tiranno" approfitta della situazione offrendosi come salvatore, con tutte le risposte ai problemi percepiti. Quando ciò accade, vale a dire quando in tempi incerti alcune forze politiche cercano di ottenere voti divenendo sempre più ideologiche e demagogiche, promuovendo visioni drastiche ed estreme, in grado di infiammare facilmente le menti di una parte della popolazione, il dibattito politico comincia piano piano a perdere razionalità e capacità di risolvere i problemi (reali), in modo coerente e organico. Questo perché per ottenere attenzione e voti la strategia tipica è quella di soddisfare una parte della popolazione a scapito di un'altra parte, creando così un clima di visioni sempre più polarizzate, oltre che un'accresciuta diffidenza che facilmente può sfociare in odio.

Speriamo che il lettore concordi sul fatto che questo sia il peggior scenario possibile se si vogliono individuare e attuare soluzioni reali ai problemi centrali e urgenti che le nostre società moderne stanno affrontando, dacché ciò richiede strategie a lungo termine, quindi una collaborazione stabile nel tempo tra le diverse alleanze politiche (a dire il vero, anche collaborazioni internazionali a lungo termine, se consideriamo quei problemi globali come la

proliferazione delle armi nucleari, la crisi climatica e della biodiversità, che possono essere affrontati solo su scala internazionale). Affinché ciò sia possibile, è necessario un processo in grado di creare consenso, cosa però estremamente difficile da attuare se alcuni attori politici si trovano in uno stato di forte identificazione ideologica, che produce una polarizzazione radicale dove le opinioni incompatibili vengono rigidamente preservate.

Infatti, la possibilità di creare consenso si fonda su un dialogo autentico e sul presupposto che ogni voce sia importante da ascoltare, che ogni preoccupazione sia giustificata e debba essere presa in dovuta considerazione, almeno in una certa misura.

Si noti che il consenso (o meglio, la sua ricerca) non è solo una condizione *sine qua non* per individuare soluzioni più efficaci e avanzate ai problemi attuali: la sua ricerca consente anche di accrescere il senso di fiducia e di comunità, essendo un processo in cui, come abbiamo detto, nessuna idea viene in linea di principio persa. Un esempio virtuoso è quello del dibattito scientifico, che funziona precisamente tramite un confronto critico e onesto tra le visioni esistenti, con l'obiettivo di ottenere posizioni consensuali più sintetiche ed avanzate, che tuttavia non sono mai espressione di unanimità e vengono sempre riconosciute come "visioni in evoluzione".

Il lettore penserà probabilmente che tutto questo sia solo un meraviglioso *desideratum*, che in pratica tutto ciò sia difficilmente realizzabile, dato che i politici sono esseri umani pieni di debolezze, che alcuni di loro spesso coltivano visioni molto limitate delle cose. Altri sono troppo attaccati alle loro poltrone e non sempre animati da alti principi morali, per non parlare del fatto che alcuni personaggi possono talvolta diventare bellicosi, il che ovviamente rende la comunicazione tra coloro che devono prendere decisioni collettive ancora più difficile.

È indubbiamente vero, ed è questo il motivo per cui dobbiamo trovare dei modi per dare potere a quelle voci maggiormente lucide (che sono spesso anche più moderate) che possiedono quei tratti umani che permettono loro di riflettere più in profondità sulla natura dei problemi che una società deve affrontare, creando collaborazioni più efficaci e costruttrici di consenso. Questi individui maggiormente lucidi, tuttavia, non sono solitamente in grado di accedere al potere, o mantenere la loro influenza, nelle

nostre democrazie, quando queste diventano troppo polarizzate. Ed è qui che risiede l'interesse dell'introduzione di un sistema a doppio voto.

Infatti, gli estremismi e le demagogie che ottengono abilmente il potere istigando conflitti nella popolazione, piuttosto che un senso di maggiore unità, si annichileranno rapidamente non appena viene introdotto un sistema di voto che contempla anche la possibilità dei voti negativi, allo stesso modo in cui un elettrone di carica negativa e la sua antiparticella (il positrone di carica positiva) si annichilano non appena s'incontrano e vengono lasciati interagire.

Questo è probabilmente ciò che è accaduto ai primordi del nostro universo fisico, a seguito del Big Bang: l'universo che conosciamo, con la vita che oggi contiene, è emerso dal "risultato elettorale" di un'enorme combinazione di "voti di materia" (positivi) e di "voti di antimateria" (negativi). Evidentemente, qualcosa nelle leggi dell'universo e/o nella sua condizione iniziale ha espresso una preferenza verso la materia, cosicché una piccola parte di quest'ultima (dei voti positivi) è sopravvissuta al processo di annichilazione particella-antiparticella (il conteggio dei voti elettorali) e il nostro attuale universo è ciò che si è poi evoluto a partire da questo mega scrutinio iniziale.

Le elezioni generali sono come un "piccolo Big Bang" per un paese, che dà alla luce a un nuovo parlamento, che anch'esso è il risultato di un "bilanciamento" iniziale dell'insieme delle antinomie preesistenti, al fine di rimanere con una rappresentazione più onesta delle forze costruttive in gioco in un paese.

In breve, con un sistema a voto doppio, un'alleanza politica che cerca di ottenere il favore di metà della popolazione, antagonizzandone l'altra metà, otterrà un risultato elettorale vicino allo zero, perché il numero di voti che riceverà a suo favore sarà paragonabile al numero di voti contrari. Pertanto, è molto difficile che tale alleanza possa ottenere una rappresentanza significativa a seguito delle elezioni, come è chiaro che le alleanze politiche meno conflittuali, non applicando la suddetta strategia di polarizzazione, non riceveranno (o riceveranno pochissimi) voti negativi, quindi, pur raccogliendo solo un numero modesto di voti favorevoli, potranno comunque competere e persino vincere sulle forze politiche che avranno sì raccolto un numero considerevole di voti positivi, ma altresì di voti negativi.

A titolo di esempio, consideriamo una grande lista di partito che ha ottenuto, in un determinato paese, 10 milioni di voti favorevoli e 9,5 milioni di voti di censura. Il risultato elettorale sarà allora di 0,5 milioni. Consideriamo quindi una lista di partito molto più piccola, avendo ottenuto solo 1 milione di voti favorevoli, ma al contempo una quantità molto ridotta di voti di censura, diciamo 0,1 milioni. Il suo risultato elettorale sarà di 0,9 milioni, che è molto migliore di quello del partito più grande, che ha presentato un programma troppo divisivo.

Come conseguenza di quanto sopra, potranno rapidamente sorgere dei politici di un nuovo tipo, in grado di ottenere il sostegno degli elettori ‘senza che altri elettori percepiscano il bisogno di difendersi dal programma che propongono’. Naturalmente, nel momento in cui verrà messo in atto questo sistema più naturale e avanzato di distribuzione del potere tra le forze politiche, ne seguirà una crisi di adattamento, poiché i politici e partiti odierni non sono affatto abituati a cercare di non alienarsi, con i loro punti di vista, parte della popolazione, a causa del pericolo di poi raccogliere dei voti negativi.

Ma come ci viene ricordato dall’etimologia della parola greca “crisi”, che significa “scelta”, questa è sicuramente una situazione positiva, che consentirà alla popolazione di esprimere in modo più efficace le proprie scelte, e ai politici di adottare programmi politici di valore più universalistico, e se non sono pronti a farlo, semplicemente spariranno dalla scena politica, al pari di quelle “specie che non sono sopravvissute all’evoluzione”, così come certe idee scientifiche obsolete scompaiono dalla scena del dibattito scientifico.

## 4 Proteggere le nuove forze politiche

Dall’analisi di cui sopra, riteniamo sia evidente che il sistema a doppio voto sia in grado di scardinare la crescente polarizzazione politica presente nelle nostre democrazie liberali e la “cultura del disprezzo” ad essa associata, evidenziatasi negli ultimi anni, le cui cause sono molteplici e variegate (Waytz et al 2014; Blankenhorn

2018; Brooks 2019). Tuttavia, ciò che vogliamo prendere in esame in questa sezione, è ciò che potrebbe essere percepito come un possibile punto debole della proposta.

Ci si potrebbe chiedere se in una democrazia con sistema a doppio voto non sia troppo difficile per le nuove forze politiche accedere al potere. Infatti, le nuove idee sono come dei neonati che hanno bisogno di essere protette per poter crescere, prima di affrontare gli inevitabili ostacoli della vita adulta (pensate al ruolo protettivo di un genitore amorevole). Se questi ostacoli arrivano troppo presto, il neonato inevitabilmente soccomberà.

Nel nostro caso, se un nuovo movimento politico viene direttamente contrastato dagli elettori di forze politiche consolidate, ricevendo da essi un numero rilevante di voti negativi, questo non avrà alcuna possibilità di ottenere un risultato positivo alle urne, quindi non potrà mai ricevere un seggio in parlamento. Tuttavia, le nuove idee devono avere una probabilità non trascurabile di emergere, essendo necessarie alle nostre società per affrontare le nuove sfide. Pertanto, questo possibile blocco operato da un sistema a doppio voto, se davvero efficace, sarebbe motivo di seria preoccupazione.

Immaginate di avere due forze politiche contrapposte, diciamo di dimensioni comparabili, e che una nuova terza forza si presenti alle elezioni. In sua assenza, come abbiamo già spiegato, i sostenitori di una lista voteranno tipicamente anche contro l'altra lista, e viceversa. Di conseguenza, i valori assoluti dei loro risultati elettorali saranno numeri piuttosto piccoli rispetto ai voti favorevoli ricevuti (ricordo che in un sistema a doppio voto i risultati sono dati dalla differenza tra i voti positivi e negativi ricevuti, quindi possono anche essere negativi, quando si ricevono più voti negativi che positivi).

Ma con l'arrivo della terza forza politica, accade qualcosa di importante. Supponiamo che il numero di voti favorevoli attesi che essa è in grado di ricevere (ad esempio, secondo i sondaggi prelettorali) sia di magnitudine comparabile ai risultati solitamente ottenuti dalle due forze politiche consolidate. Se non riceverà voti negativi, avrà allora buone probabilità di sloggiare quest'ultime. In altre parole, le due principali forze politiche percepiranno la nuova arrivata come una vera e propria minaccia.

Qui dobbiamo considerare un aspetto che è inevitabilmente

presente, a diversi livelli, in qualsiasi sistema di voto, sia esso basato su un meccanismo a voto singolo o a voto doppio: la manipolazione. Un esempio paradigmatico, nel contesto tradizionale del voto singolo, è quello dei cosiddetti ‘voti di protesta’, che possono essere di diverso tipo e che portano a votare una lista anche quando non si tratta di quella preferita. Questo tipo di voto costituisce una manipolazione del sistema (una sorta di “gioco sporco”) perché viene assegnato non con lo scopo per cui è stato concepito, che è quello di nominare le donne o gli uomini che meglio rappresentano le nostre idee, ma nel tentativo di conseguire uno scopo differente.

Queste manipolazioni possono presentarsi, e si presenteranno, anche in un sistema a doppio voto, ma la situazione più specifica che qui ci preoccupa è la possibilità per gli elettori che sostengono una delle liste consolidate di dare dei voti negativi alla una nuova lista in corsa, con il solo scopo di tutelare la propria lista dal pericolo di una sua ascesa; questo anche se ci sono altre liste in corsa per le elezioni il cui programma politico viene considerato più dannoso del programma di tale nuova lista.

In generale, una manipolazione del voto, per essere efficace, richiede una situazione in cui è possibile prevedere quali siano le conseguenze di una determinata linea di azione. Qui, tuttavia, siamo già in una situazione in cui è abbastanza difficile sapere in anticipo quali saranno le conseguenze di una strategia come quella summenzionata, ovvero, se andrà a proprio vantaggio o svantaggio. Pertanto, un meccanismo naturale di protezione delle nuove forze politiche sembra già essere presente nella nostra proposta di sistema a doppio voto.

È sufficiente? Se pensiamo alla possibilità di alleanze occulte che potrebbero aver luogo tra forze politiche avverse (il nemico del mio nemico è, almeno temporaneamente, mio amico), in grado di pilotare il voto di una parte dell’elettorato in modo strumentale, la risposta potrebbe essere, pessimisticamente e prudenzialmente, negativa.

È tuttavia possibile evitare del tutto il problema includendo nel sistema di voto un meccanismo protettivo che non può essere manipolato. Possiamo osservare che in numerosi paesi con sistemi elettorali proporzionali esiste già una cosiddetta ‘soglia elettorale’. Questa corrisponde al numero minimo di voti favorevoli che una

lista deve ottenere per avere diritto a ricevere seggi in una legislatura. In genere, queste soglie elettorali si situano da qualche parte tra il 2% e il 5% della totalità dei voti favorevoli espressi e vengono applicate per motivi diversi, tra cui quello di limitare un'eccessiva frammentazione delle forze politiche e consentire una maggiore funzionalità dell'assemblea eletta.

Analogamente alla 'soglia elettorale', che definisce la taglia minima di una lista affinché possa essere considerata "sufficientemente adulta" per partecipare in modo costruttivo a una legislatura, si potrebbe altresì introdurre una 'soglia di protezione', che determini quali siano le liste elettorali che necessitano di ricevere una protezione speciale, a causa delle loro piccole dimensioni. Questa 'soglia di protezione' sarà ovviamente molto inferiore alla 'soglia elettorale', essendo la sua funzione differente: deve scoraggiare il "gioco sporco" operato dalle "vecchie" forze politiche (di dimensioni maggiori), senza però andare a costituire un vantaggio illecito.

## **5 Implementare il nuovo sistema gradualmente**

Riassumendo, il sistema a doppio voto che proponiamo contempla due diverse demarcazioni. Una, al cuore del sistema stesso, permette di eliminare dal processo di ripartizione dei seggi quelle liste che si presentano con programmi troppo divisivi. L'altra, che abbiamo appena discusso, è una precauzione volta a fornire una protezione speciale alle nuove forze politiche. Questa potrebbe essere necessaria solo in una prima fase di attuazione e utilizzo del nuovo sistema, cioè fino a quando sia le forze politiche che l'elettorato non avranno imparato ad agire in modo più saggio e responsabile.

Infatti, come già discusso, è ragionevole aspettarsi che un sistema a doppio voto trasformerà gradualmente le nostre democrazie, in modo profondo e duraturo, dal momento che i politici dovranno accrescere in modo sostanziale la qualità e l'equilibrio dei loro discorsi, per poter continuare ad essere eletti.

Si noti che nelle nostre società esistono già politici di qualità superiore, che hanno a cuore l'intera popolazione e sono in grado di adottare un approccio più integrativo e meno divisivo; è solo che l'attuale sistema a voto singolo rende loro assai difficile l'accesso al potere.

Si noti inoltre che non solo i politici, ma anche gli elettori, subiranno gradualmente un profondo cambiamento. Infatti, una cosa è votare unicamente la lista con cui si tende ad identificarsi (molti votanti votano lo stesso partito ogni anno solo per abitudine) e un'altra cosa è essere in grado di esprimere in modo significativo un voto protettivo, da dare a una forza politica antagonista. Ciò richiede alcune ricerche, i.e., la possibilità di imparare a conoscere le diverse forze politiche in gioco, al fine di identificare quella che presenta il maggiore pericolo. Non stiamo dicendo che gli elettori lo faranno automaticamente in modo diligente, ma chiedere loro di esprimere un doppio voto promuoverà sicuramente un modo più articolato e meno monodimensionale di pensare ed agire.

Un cambiamento nel sistema elettorale va naturalmente accompagnato da un corrispondente cambiamento culturale, e quest'ultimo va facilitato fornendo agli elettori tutte le informazioni rilevanti. Una nuova 'guida elettorale' dovrà essere attentamente redatta e inviata alla popolazione (e diventare materia di studio nelle scuole). Tale guida dovrà non solo spiegare ai nuovi e vecchi elettori come esprimere correttamente un voto positivo, al fine di scegliere liberamente le donne e gli uomini che meglio difendono le loro idee, ma anche come esprimere correttamente un voto negativo, per difendersi da coloro che invece promuovono idee ritenute inaccettabili.

Non si tratta quindi unicamente di essere in grado di compilare una scheda elettorale in modo tecnicamente corretto, ma anche, ed è altrettanto importante, comprendere lo spirito e la logica di un processo a doppio voto. In particolare, si dovrà spiegare che un voto di censura ha conseguenze importanti e non va mai dato alla leggera, o in modo machiavellico.

Gli elettori dovrebbero votare secondo coscienza e con profonda convinzione non solo quando sostengono una lista, usando il voto positivo, ma anche, e soprattutto, quando "denunciano" una lista, usando il voto negativo, essendo chiaro che non è obbligatorio usare quest'ultimo, che rappresenta pertanto un

potere da usare in modo responsabile e non al solo scopo di eliminare un avversario scomodo, senza che questo sia considerato veramente deleterio per il paese. In altre parole, se nessuna lista è considerata nociva, idealmente il voto negativo non dovrebbe essere usato. Il voto negativo è uno strumento di difesa e se un cittadino votante ritiene che nessuna delle proposte politiche in gara rappresenti un pericolo per il paese, in linea di principio non dovrebbe essere utilizzato.

Come abbiamo accennato nella Sezione 1, teoricamente si potrebbe considerare la possibilità di consentire alle persone di esprimere anche solo un voto negativo, senza che questo sia controbilanciato da un voto positivo, quando si ritiene che nessuna delle liste in gara rappresenti convenientemente le proprie posizioni. Tuttavia, se prendiamo in considerazione l'importante disaffezione e disillusione degli elettori delle odierne democrazie, parte dei quali faticano nel riconoscersi nelle attuali forze politiche, il rischio è che, in una prima fase, la possibilità di usare unicamente il voto negativo, senza compensarlo con un voto positivo, possa rivelarsi troppo distruttiva, se adottata da un gruppo troppo ampio di persone.

Ciò potrebbe infatti produrre una situazione in cui tutte le liste elettorali ottengono un risultato negativo, con la conseguenza che le elezioni devono poi essere ripetute. Una situazione di questo genere può essere considerata come qualcosa da evitare, o come qualcosa di necessario per ottenere una fotografia fedele della situazione di un paese. Riteniamo tuttavia che quando si applicherà inizialmente il nuovo sistema elettorale, e fintanto che questo non sarà pienamente compreso e assimilato (il che potrebbe richiedere del tempo), possa essere più prudente evitare la possibilità di cui sopra, che potrà sempre essere introdotta in una seconda fase, quando le forze politiche e l'elettorato risulteranno meno polarizzati e divisi.

Un altro aspetto da prendere in considerazione è la situazione non impossibile, che abbiamo già evocato, in cui solo una sola lista ottiene un risultato positivo, mentre tutte le altre ottengono un risultato negativo. Se seguiamo le indicazioni fornite nella Sezione 2, ciò darebbe origine a una lista con una rappresentanza in parlamento del 100%. Trattandosi della forza politica che ha ricevuto il miglior rapporto tra voti positivi e negativi, è ragionevole

supporre che sarà anche molto moderata, quindi una rappresentazione al 100% non dovrebbe essere un problema e potrebbe addirittura costituire un vantaggio in termini di governabilità. Tuttavia, sempre per questioni di prudenza, potrebbe essere saggio in una prima fase di applicazione del nuovo sistema elettorale mantenere la presenza di una percentuale di opposizione in parlamento, assegnando ad esempio un fisso del 20% dei seggi (o altra percentuale da determinare) alla seconda lista in classifica.

## 6 Osservazioni conclusive

L'obiettivo del presente articolo era quello di presentare l'idea alla base di un sistema elettorale a doppio voto, evidenziandone i vantaggi nel promuovere dinamiche politiche più mature nelle nostre moderne democrazie, che senza alcun dubbio si trovano oggi in serio pericolo.

Certamente, questa proposta dev'essere ulteriormente analizzata e testata, usando svariati criteri e possibilmente anche considerando numerosi campioni di elezioni simulate, per esaminare le differenze in termini di risultati e rappresentatività quando il sistema tradizionale a 'voto singolo' viene confrontato con quello qui proposto, a 'voto doppio'. Queste simulazioni saranno anche utili per determinare se sia necessaria una 'soglia di protezione' per le nuove forze politiche e quale possa essere la sua percentuale ottimale.

In generale, possiamo immaginare che i diversi paesi, a causa delle differenze storiche e culturali, potranno implementare alcuni aspetti del sistema a doppio voto in modo leggermente diverso. Ciò che è importante, tuttavia, è che queste variazioni non ne alterino l'idea fondamentale, che è quella di facilitare l'accesso al potere alle visioni politiche meno divisive (quindi più equilibrate), grazie all'introduzione del voto aggiuntivo negativo, di natura difensiva.

Per dirla in altro modo, l'idea fondamentale alla base di questa proposta è di consentire l'introduzione del 'potere di bilanciamento' dei numeri negativi nel contesto in cui i numeri vengono usati nelle nostre moderne democrazie. In effetti, in un certo senso, il nostro

sistema elettorale è ancora fermo alla falsa credenza che esistano solo i numeri positivi, come se ci trovassimo ancora ai tempi di Diofanto, quando nel III secolo d.C. le soluzioni negative a certe equazioni erano considerate inutili, se non assurde.

Ma col passare del tempo, i numeri negativi sono stati riconosciuti come rappresentanti naturali di molteplici aspetti fondamentali presenti in natura e nelle nostre attività umane. Pensiamo all'importanza dei numeri negativi in economia e finanza, che consentono l'identificazione di situazioni di debito, scoperti, perdite, ecc. O la loro importanza nello sport, come quando in una gara di sprint il vento viene misurato come a favore (vento positivo) o a sfavore (vento negativo) di un corridore, per non parlare di come in ambito scientifico i numeri negativi siano stati introdotti quasi ovunque nelle diverse teorie, ad esempio nella distinzione fondamentale tra particelle di carica elettrica positiva e negativa.

Parlando di 'estensioni numeriche', vale la pena qui menzionare un'importante evoluzione che hanno attraversato molti sistemi democratici, nell'ambito dei numeri positivi. Pensiamo qui all'introduzione dei numeri razionali (positivi) come modo per calcolare in modo corretto delle proporzioni (abbiamo bisogno di frazioni per calcolare delle proporzioni, cioè di numeri razionali). In effetti, il modo in cui i voti vengono localmente conteggiati nei diversi distretti territoriali, durante le elezioni, non è lo stesso nei paesi anglosassoni (come Regno Unito, Canada e Stati Uniti) rispetto ai paesi dell'Europa continentale. Nei primi, viene applicata la regola detta 'first past the post' (espressione coniata in analogia al mondo dell'ippica, che è possibile tradurre in 'il primo oltre il palo', detta anche 'winner-take-all', cioè 'il vincitore prende tutto'), dove il candidato che ottiene il maggior numero di voti ottiene il singolo seggio associato a quel distretto (quindi solo i numeri naturali vengono usati in questo caso). Nei secondi invece, esiste una distribuzione proporzionale del potere elettivo, corrispondente alle proporzioni dei voti ricevuti (quindi anche i numeri razionali vengono usati in questo caso).

Poiché il Regno Unito ha svolto un ruolo essenziale nello sviluppo delle moderne democrazie, i paesi che storicamente sono stati fortemente influenzati da quest'ultimo hanno a loro volta imitato il meccanismo del 'first past the post'. Il sistema europeo continentale, d'altra parte, è da considerarsi come più recente e per

certi versi più avanzato, poiché consente una più equa distribuzione del potere ed è inoltre maggiormente protetto dal destino che affligge i sistemi anglosassoni simili a quello del Regno Unito: l'evoluzione verso un sistema formato da due soli partiti, inesorabilmente in lotta per la conquista del potere, che si spostano periodicamente da un lato all'altro della navata.

Il sistema dell'Europa continentale porta alla necessità di formare governi di coalizione, essendo il potere distribuito in modo molto più complicato rispetto al sistema bipartitico, e questo ovviamente può aumentare la difficoltà del processo decisionale in parlamento. Tuttavia, la facilità del processo decisionale non dovrebbe mai essere un criterio (se non altro, non primario) nel decidere in che modo distribuire il potere, poiché si deve anche riconoscere che le decisioni con conseguenze importanti per un paese sono e devono essere difficile da prendere. Ciò che è importante, tuttavia, è disporre di un meccanismo che consenta di eleggere le persone giuste, con le giuste competenze (incluse quelle morali) e senso di responsabilità, consentendo loro di affrontare con successo il difficile processo di prendere decisioni complesse, possibilmente in modo consensuale.

Ora, se il passaggio dai numeri naturali ai numeri razionali era finalizzato a ottenere una migliore rappresentazione delle diverse parti in gioco (rappresentate dalle molteplici liste che ricevono dei seggi), il passaggio successivo ai numeri negativi, nel contesto in cui i numeri vengono usati in democrazia, è ciò che riteniamo possa essere il passo in avanti necessario nell'evoluzione dei sistemi proporzionali europei, al fine di facilitare l'accesso al potere a individui veramente competenti, con reali capacità di creare consenso, piuttosto che divisione.

Siamo infatti convinti che una delle caratteristiche dell'intelligenza umana sia la sua capacità di accedere a soluzioni creative a problemi reali, in grado di unire le persone anziché dividerle. E siamo convinti che il sistema più equilibrato a voto doppio, che abbiamo qui proposto e illustrato, possa essere tra i fattori che consentiranno a tale intelligenza di emergere e prosperare con più facilità.

Naturalmente, questa proposta non è una panacea per ogni problema: è solo un tentativo di perfezionare un sistema che può indubbiamente essere migliorato in molti modi. Le democrazie

sono una scommessa coraggiosa e ottimista nell'umanità, nella sua capacità di evolversi in termini di conoscenza, discernimento ed etica, e non c'è dubbio che i sistemi democratici contengano ancora numerose imperfezioni che necessitano di essere affrontate e possibilmente corrette. Quella che abbiamo identificato in questo articolo, sebbene fondamentale, è solo un esempio. Per fare un altro esempio, possiamo pensare al problema dell'inevitabile tensione tra democrazia e giustizia (Van Parijs 1993), causata dal fatto che la distribuzione del potere di voto tra la popolazione non segue di solito un 'principio di proporzionalità naturale', secondo il quale (Brighthouse & Fleurbaey 2010): "Il potere in ogni processo decisionale dovrebbe essere proporzionale alla posta in gioco individuale".

Un altro esempio di imperfezione è la seguente: nei parlamenti le decisioni vengono prese a maggioranza, che è un "diritto del più forte" sotto mentite spoglie. E negli ambiti in cui si cerca un processo decisionale consensuale, come nel caso del parlamento europeo, esiste il problema opposto di una possibile manipolazione del sistema da parte delle minoranze. È interessante notare che questi problemi possono essere superati introducendo un processo aggiuntivo di 'rottura ponderata di simmetria' nel modo in cui i voti vengono espressi, in grado di scoraggiare la maggior parte dei tentativi di manipolazione del voto parlamentare. Rimandiamo il lettore interessato ad Aerts (2005) per maggiori dettagli su questo meccanismo, che può essere visto come un'ulteriore estensione della tipologia dei numeri che possono essere utilizzati vantaggiosamente in democrazia, in questo caso includendo anche quelli aleatori.

Come ultimo commento, possiamo osservare che oggi le democrazie sono bicamerali, cioè hanno le loro legislazioni in due camere separate (chiamate anche assemblee, o parlamenti). Ad esempio, nel Regno Unito c'è la camera dei comuni e la camera dei Lord. Una delle due camere, che indicheremo semplicemente come 'parlamento', è dove si trova il vero potere legislativo e dove le persone sono veramente rappresentate, mentre l'altra camera, che indicheremo semplicemente come 'senato', è dove in passato molto potere era concentrato in modo non rappresentativo, nelle mani di alcuni eletti privilegiati (alcuni con un mandato a vita).

Possiamo certamente vedere la persistenza del senato nelle

nostre democrazie moderne come il segno che siamo ancora in un periodo di transizione tra un regime del passato, a base di aristocrazie privilegiate, e la situazione successiva dove il potere viene posto nelle mani della popolazione, garantendo pari potere di voto a tutti i cittadini adulti. D'altra parte, possiamo anche considerare tale persistenza come un tentativo di mantenere un necessario meccanismo di salvaguardia a "doppio controllo". Per citare Walter Bagehot (Stevas 1965):

*Per caso e per un momento, un losco interesse di natura eccezionale può sempre ottenere il completo controllo di un'assemblea dominante, ed è quindi di grande utilità avere una seconda camera di tipo opposto, diversamente composta, nella quale tale interesse con ogni probabilità non varrà.*

Se il nuovo sistema elettorale a doppio voto è in grado di fare ciò che ci aspettiamo che faccia, dopo un tempo sufficiente di applicazione la presenza di un senato, come forza stabilizzatrice, non sarà più necessaria. Possiamo inoltre osservare che in alcune democrazie avanzate, come ad esempio quella belga, la necessità di avere ancora un senato è già stata messa in discussione. Tale possibilità resta certamente e giustamente discutibile, se si considera che l'attuale sistema a voto singolo rimane vulnerabile nei confronti dell'ascesa al potere di forze politiche sbilanciate, esprimenti visioni altamente divisive.

Ma supponiamo per un momento di essere già nella nuova fase in cui il sistema elettorale a doppio voto è stato usato per un tempo sufficiente, e che di conseguenza delle forze politiche più equilibrate e di natura maggiormente consensuale governano con successo un paese. Dovrebbe quest'ultimo, ad un certo punto, eliminare una volta per tutte il suo senato? Ebbene, non necessariamente, poiché l'idea di avere più di una sola camera per rappresentare al meglio le diverse opinioni espresse in un paese non è sicuramente cattiva in sé. Ciò che è importante, tuttavia, è che ci possa essere una chiara distinzione in termini di ruoli e poteri tra le due camere.

Quale potrebbe essere il ruolo di una seconda camera, in aggiunta al parlamento, in un sistema a doppio voto? Una possibilità è di far sì che questa rappresenti tutte quelle voci dimostratesi troppo conflittuali per ottenere un accesso diretto al potere, avendo ottenuto solo dei risultati negativi alle elezioni generali. In altre

parole, questa raccoglierebbe le diverse espressioni di malcontento nel paese, che certamente vanno anch'esse rappresentate e ascoltate.

Naturalmente, non si deve dare un potere legislativo diretto a questa “camera ombra junghiana”, o “parlamento subconscio”. Si potrebbero però prevedere delle sessioni nel corso delle quali il “parlamento conscio” (il parlamento in quanto tale) deve prendere in qualche modo in considerazione la voce del “parlamento subconscio”, attraverso un processo di razionalizzazione delle paure e rabbie che esso esprime.

Per concludere, abbiamo proposto l'introduzione di un nuovo sistema elettorale che prevede un voto negativo supplementare, come antidoto alla divisione e come facilitatore per la creazione di governi meglio equipaggiati per prendere decisioni basate sul consenso.

Molto andrebbe detto ancora su questa possibilità, che speriamo possa generare interesse ed essere ampiamente discussa, e sicuramente numerosi studi necessitano di essere condotti per testarla. C'è infatti un urgente bisogno di migliorare e stabilizzare le nostre democrazie, ancora relativamente giovani e confrontate oggi a numerose sfide, che richiedono figure politiche e alleanze in grado di mettere in equilibrio richieste apparentemente contrastanti, come quella di preservare pienamente la sovranità dei parlamenti dei diversi paesi, che devono poter deliberare in autonomia per il bene delle persone che rappresentano, e allo stesso tempo affrontare in modo efficiente ed efficace, in assemblee internazionali più grandi, quei problemi che è necessario affrontare su scala globale, come le pandemie, i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, la proliferazione nucleare, la violazione dei diritti umani e la povertà, solo per citarne alcuni.

La nostra speranza è che questo articolo possa rappresentare un piccolo contributo in quella direzione di progresso, tanto necessaria per i nostri sistemi democratici ancora relativamente giovani.

## Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare tutte le persone con le quali abbiamo avuto modo di discutere ed elaborare le idee espresse in questo articolo, che pertanto sono anche le loro.

## Bibliografia

- Aerts, D. (2005). "Towards a New Democracy: Consensus Through Quantum Parliament." In: D. Aerts, B. D'Hooghe and N. Note (Eds.), *Worldviews, Science and Us, Redemarcating Knowledge and its Social and Ethical Implications*. Singapore: World Scientific, pp. 189-202.
- Blankenhorn, D. (2018). "The Top 14 Causes of Political Polarization," *The American Interest*, published on: May 23, 2018 (<https://www.the-american-interest.com/2018/05/16/the-top-14-causes-of-political-polarization>).
- Brighouse, H. & Fleurbaey, M. (2010). "Democracy and Proportionality," *The Journal of Political Philosophy* 18, pp. 137-155.
- Brooks, A.C. (2019). "Our Culture of Contempt," *The New York Times*, March 3, 2019, Section SR, p 9. (<https://www.nytimes.com/2019/03/02/opinion/sunday/political-polarization.html>)
- Gallagher, M. (1991). "Proportionality, Disproportionality and Electoral Systems," *Electoral Studies* 20, pp. 33-51.
- Lijphart, A. (1977). *Democracy in Plural Societies: A Comparative Exploration*. New Haven and London: Yale University Press.
- Moore, B. (1966). *Social Origins of Dictatorship and Democracy. Lord and Peasant in the Making of the Modern World*. Boston: Beacon Press
- Stevan, N. St. J. (1965). *The Collected Works of Walter Bagehot*, London, *The Economist*, vol. 5, pp. 273-274.
- Van Parijs, P. (1993). "La justice et la démocratie sont-elles incompatibles?" *Revue Européenne des Sciences Sociales* 31 pp. 133-49.
- Waytz, A., Young, L.L. & Ginges, J. (2014). "Motive attribution asymmetry for love vs. hate drives intractable conflict," *PNAS* 111 (44), pp. 15687-15692.

## Editorial

This twenty-second volume of *AutoRicerca* is the first bilingual issue of the journal.

Of course, numerous volumes have already been published in the past that were the English translation of previous issues in Italian, but in this case the two versions, Italian and English, are present in the same issue.

Another unique aspect of this issue is that it contains a single article, whose authors preferred to remain anonymous, for various reasons.

One of these is that the absence of association with specific names frees a text from possible prejudices (positive or negative) towards the person who wrote it. This is particularly useful when the subject matter is sensitive, allowing the reader to examine the ideas presented in a more detached way, increasing the objectivity of the reflection.

It is no coincidence that many peer reviewed journals submit the articles they receive to their reviewers only after having carefully eliminated all references that allow the authors to be identified (as far as possible).

Another reason for the authors to remain anonymous is to facilitate the dissemination of the ideas presented. In fact, it is often easier to take up an idea when it is not perceived as someone's "property" and is freely offered to everyone.

Clearly, this should be the case, ideally, for all ideas, regardless of their authors, but our humanity is still young, prone to identifications, personalisms, antagonisms, divisions, especially when the subject of discussion is of a political nature and takes head on the theme of division, which this article deals with, offering a solution as simple as it is probably effective, to try to overcome it.

As for ideas in general, it is good not to forget that they are never born adult. Like living beings, when they come to light, they must grow, but this does not always happen, as they often do not survive the process. The competition, the selection, is in fact always very strong, only the best ideas manage over time to emerge and

strengthen, as long as, of course, a society has the intelligence to keep the critical-constructive debate vital and free, in the various areas in which it is able to express itself.

The bet that this article makes is that the embryonic idea that is brought to light can grow, intertwine with other ideas, strengthen, develop, and become fully adult, and perhaps even operational.

But what is this idea?

Simply, that of the introduction in our democratic electoral systems of a ‘double vote’ system, capable of exploiting the representative power of negative numbers as a possible antidote to combat the growing political polarization and consequent divisiveness in the population that is worryingly weakening our young democracies.

A ‘double-vote’ system would allow in fact to deeply change the nature of the political debate, bringing it to a less conflictual and more constructive level of expression.

Now, the authors told me that in a first phase they submitted the possibility of this “protective mechanism” to experts in political theories and electoral systems, in order to collect some preliminary opinions.

They told me that there was some interest, the merit of the idea, as a proposal for a radical reform of the electoral systems, being quite evident. On the other hand, it was also considered that the analytical model presented needed further development, greater links with the various studies of political theory, democracy and representation, that simulations were needed, etc. And even among those who considered the viability of the proposal very unlikely, if not impossible, they nevertheless recognized that it could be understood as an interesting “thought experiment,” able to help us better understand the functioning and limitations of the existing systems.

In short, the first opinions collected could be summarized as: “interesting, but there is still a lot of work to be done before making the idea fully convincing and operational.”

At this point, as a publisher, I proposed to them to publish in *AutoRicerca* their proposal for an electoral reform, although this is still in preliminary form, i.e., in the form of a hypothesis, simply providing those reasons, context and arguments able to inspire and stimulate experts in democracy and electoral systems to carry out

the necessary further analysis and simulations.

Certainly, the content of this issue is a bit unusual material compared to what the journal has published so far. But maybe not so much, if you consider that among the tasks of a self-researcher there is undoubtedly the fundamental one of accessing one's potential and bringing it to full manifestation. This usually does not happen only at the individual level, as it is not really possible, nor desirable, to separate the individual level from the collective one, since we are always in a relationship with the other evolving consciousnesses.

Our personal work has always repercussions outside our personal sphere, especially when it translates into concrete proposals capable of facilitating the expression in the world of good-oriented constructive forces, while at the same time preventing the development of what leads instead to the destruction of what has been achieved, often at the cost of considerable sacrifices.

Now, our modern democracies are certainly an important achievement of human evolution on this planet. They constitute a real "island of stability," recently built, allowing the human society to develop and grow by improving the living conditions of all.

However, the rules on which the democratic equilibrium is based should not be considered as acquired once and for all. No living system (and our societies are comparable to living systems) can survive if it does not continually promote change. Each structure must in fact be used as a steppingstone to go further, to create new structures, new balances, which are always and only temporary, local, never definitive, in a process of renewal that is continuous and incessant.

For those who have carefully followed international politics in recent years, I think the extreme fragility of our democratic institutions is evident, poorly protected as they are against those divisive forces which, using the freedom of expression that the democracies themselves allow (which to all costs must be preserved), move with the intent of promoting their destruction.

In this way, the risk we run is that of cutting the branch on which we sit, without having yet climbed onto the next branch, which is located higher, with the consequence that we risk falling ruinously downwards.

The proposed ‘double vote’ system is in this sense both a protection to avoid this disastrous fall, and a tool to climb faster on the next branch.

Let me be clear, it is not the only way to do it (fortunately). But, certainly, it represents a concrete possibility, which is worth exploring and possibly testing.

However, the hardest part is certainly not this. There are numerous solutions already available on our planet, for the important and urgent problems that afflict the human society, which if only they were adopted would lead to a significant improvement in the conditions of life of everyone. The problem is that they are neither adopted nor proposed by those who are in the position of being able to do so (I am not speaking only of governments, but also of citizens, the former being often a reflection of their electorate).

Of course, changing a country’s electoral law requires the new proposal to be debated, then to receive sufficient consensus from the political forces in power, so as to be eventually approved. On the other hand, it is easy for these same forces to perceive the new voting system as a real threat to their future, being capable of promoting profound changes in the existing balances.

Here we come up against one of the paradoxes of the processes of change: the tools to promote change are often in the hands of those same conservative forces who see such change as a threat to their own continuity of existence.

That is why it is so important to work on both fronts: outer and inner. The first, is to make available state-of-the-art solutions, which are ahead of their time, or rather, ahead of the existing mentalities.

The second, is to modify these mentalities and make them less fearful of change (understood here in a positive sense), that is, less attached to the false securities of the past (and with this I certainly do not want to say that all the securities of the past would be necessarily false).

In other words, making them more courageous (with more heart, that’s the etymology of the word “courage”) in keeping their gaze fixed on the horizon, and more aware that either we move forward, and open ourselves to the possibility of a brighter future, or we turn back, as the process of life is an unstoppable movement,

AutoRicerca, Issue 22, Year 2021

which does not allow distractions and requires being able to continually set new challenges (in that respect, I refer to the interesting dialogue published in issue 18 of *AutoRicerca*, entitled “The secret of life”).

At this point, as always, I wish you a good study and a pleasant reading!

Massimiliano Sassoli de Bianchi  
*Editor*



AUTO R I C E R C A

# **A double vote electoral system as an antidote to divisiveness**

Anonymous

Issue 22

Year 2021

Pages 41-63

## **Abstract**

In democracies, decisions are typically expressed by means of a single vote to be cast in favor of the political alliance one considers to be the most suitable to govern the country, or a region of it. Voters, however, do not have the opportunity to also express a vote to censure a political alliance they consider to be particularly harmful, if elected. To fill this gap, we propose a double-vote electoral system where voters are allowed to cast not only assertive (positive) votes but also protective (negative) votes, then emphasize its merits as an antidote to divisiveness.

*Under democracy one party always devotes its energy to trying to prove that the other party is unfit to rule—and both commonly succeed and are right*  
— Henry L. Mencken

*Elections are won by men and women chiefly because most people vote against somebody rather than for somebody* — Franklin. P. Adams

*Hell, I never vote for anybody, I always vote against* — William C. Fields

# 1 A double voting system

In contrast with monarchies, or dictatorships, in democratic systems of government a voting mechanism allows citizens to express their decision power (Moore 1966). This can happen in a direct way, in so-called direct (or semi-direct) democracies, or in a mediated way, in so-called representative democracies (Lijphart 1977). The latter are the majority among the Western liberal democracies and constitute the focus of the present article, the purpose of which is to suggest a very simple but crucial change in their voting mechanisms, aimed at improving the collaboration between the different political forces and therefore facilitating the search of more effective and harmonic solutions to the complex problems that our modern societies are currently facing, and will have to face in the near future.

Before presenting our proposal, and the reasons behind it, it is important to stress that no democratic electoral system will ever be able to produce something good if voters are not sufficiently well-educated. As Franklin Delano Roosevelt once told Americans (American Education week, September 27, 1938):

*Democracy cannot succeed unless those who express their choice are prepared to choose wisely. The real safeguard of democracy, therefore, is education.*

This is indeed the bet that every democratic country implicitly makes: that a relevant portion of its citizens have reached a sufficient degree of maturity, knowledge and freedom, and that they are able to take decisions for their maximum good, the good of their homeland and, in ultimate analysis, of the entire planet. And this will also be the underlying presupposition at the basis of the present article.

Now, as Winston Churchill famously said (House of Commons, November 11, 1947, quoting an unknown predecessor):

*Many forms of Government have been tried, and will be tried in this world of sin and woe. No one pretends that democracy is perfect or all-wise. Indeed, it has been said that democracy is the worst form of Government except for all those other forms that have been tried from time to time...*

Democracy is indeed not perfect, but we are convinced it can be considerably improved. As Roosevelt reminded us above, one way to do so, as a long-term fundamental strategy, is to increasingly invest in the quality of education of the future voters. Among the short-term strategies, there is that of improving the currently used electoral system, and it is the purpose of the present article to indicate a possible way to do so.

Our idea being very simple, we will start by explaining it right away, then will dedicate the rest of the article explaining how it could work in practice and what are its advantages.

We place ourselves in the context of a general election, with a given number of running electoral lists (the term “list” is used here to refer either to parties or parties’ alliances), determining the candidates to be elected. These can either be open or close lists, i.e., voters can either directly influence or not the way the different candidates will be assigned seats, but for simplicity of our discussion we assume that we are in a close-lists situation.

So, during a general election, a citizen of voting age will go to the polling station and draw a cross within the rectangle indicating the list of persons s/he wishes to see elected, and this is the single act through which s/he will be able to express her/his vision and influence the selection of her/his representatives, in the ambit of an ideally free and fair election.

A collective decision-making process based on the above single-vote action is, however, rather unnatural, and we believe this in part explains why our modern democracies have been in such a big trouble recently, with the worrying rise of populisms and extremisms and consequent strong political polarizations that are under everyone’s eyes. Our point is that this too basic single-vote action should be replaced by a more advanced and balanced double-vote action, allowing for the expression not only of a vote *in favor* of a given political force, but also a possible vote *in disfavor* of a force the voter believes should never obtain power.

In other words, voters, in this more advanced double-vote system, will have access not only to the possibility of a vote of opening towards what they want to promote, but also to the possibility of a vote of closing towards what they want to be protected from.

As a simple illustration, consider the typical situation of a meeting where the people present must decide to approve or refute a specific proposal. Obviously, they will be invited to vote either in favor or against the proposal in question and, typically, only if the votes in favor exceed the votes against the proposal will be accepted. We immediately see here the necessity of having two types of votes available: a positive one, in favor, and a negative one, against.

Similarly, we can understand the importance of being able to say both “yes” and “no” in the different situations of our life. Think of a person with a peanut allergy without the possibility of saying “no thanks,” when offered a peanut, or a boxer who would not be allowed to use any defense move during a match.

The situation of a meeting where a single proposal has to be voted is of course much simpler than the situation of a general election, where different lists (different proposals) compete together. Does this mean that the natural mechanism of allowing to say both “yes” and “no” would not be available in these more complex situations, where people are confronted with multiple choices? Fortunately, this is not the case.

To see why, consider first the simple situation of a meeting of people voting a single proposal. Clearly, the acceptance of the proposal requires the favorable votes to be strictly greater than the unfavorable votes. If one records the favorable votes with the positive value “+1” and the unfavorable votes with the negative value “-1”, one can say that the outcome of the ballot is obtained by summing all these positive and negative unitary values, and that if the result of such sum is a strictly positive number, the proposal is accepted, otherwise it is refuted.

When multiple proposals are at play, as is the case in elections where multiple electoral lists are competing, the above mechanism straightforwardly generalizes. Voters are still invited to cast a double vote: one in favor of the list they support and want to see elected, and one against the list that in no way they want to see elected.

Voters, however, are not obliged to cast two votes for their ballot paper to be valid. They can decide to:

- (a) only cast a positive vote, in favor of the list they want to see forming the government;
- (b) cast both a positive vote in favor of the list they want to promote and a negative vote against the list they do not want to see elected.

All the favorable (positive) votes will then be recorded with value “+1” and the protective (negative) votes will be recorded with value “-1”. If there are  $n$  running lists in total, there will be  $n$  results, which can be both positive or negative (integer) numbers, and the winner of the election will be the list having achieved the greater result, i.e., having obtained the largest integer among the  $n$  results.

Note that in principle one could also allow people to just cast a negative vote, against the list they do not want to see in power, without additionally casting a counterbalancing positive vote. As we will explain in the following, such possibility should however be avoided.

## 2 Representation

Before explaining in the next section why a double-vote system, using both positive and negative numbers, can affect the electoral process in a very positive way, we have to explain how proportionality is to be evaluated.

We will not discuss here the well-known problem that it is generally impossible to distribute seats in a way that is perfectly proportional to the percentages of votes received, so that different methods have been devised to try to minimize the disproportionality that is inevitably created when seats are allocated (Gallagher 1991). These methods will of course remain necessary, *mutatis mutandis*, in our double-vote system.

What we have to explain here, instead, is how the percentages determining the seats have to be deduced from the electoral results.

It is simple. In the unlikely situation where there are no lists with strictly positive results, i.e., no lists having received more favorable votes than unfavorable ones, then of course the election needs to be repeated. In the more typical situation where one or more lists have obtained a strictly positive result, one proceeds as follows.

If a given list has achieved a (strictly positive) result  $r$ , and the sum of all positive results is  $R$ , the percentage determining its seats is simply given by the ratio  $r/R$ . On the other hand, the lists having obtained negative or zero results will receive no representation (no seats), independently of how many favorable votes they obtained (in a double-vote system, negative votes count as much as the positive ones).

Note that the double-vote system is a natural generalization of the single-vote system, as is clear that the latter is recovered in the limit situation where all the voters feel no necessity to censure specific political forces.

### 3 An antidote to divisiveness

Having explained the basic of our proposal, it is time to analyze what its merits are. At first glance, one might think that the introduction of a double-vote, one to be casted in favor of a list and the other to be casted as a possible defense against another list, is an unnecessary complication, not changing much compared to the traditional method of casting a single-vote in favor of the political force one is willing to support. After all, when we provide support to a list, we automatically remove our support to the others, so a single vote not only expresses our taste, but also, in an indirect way, our distaste.

The problem is that there is an evident disequilibrium between the act of supporting a list, which is specific, and the complementary effect of not supporting all the others, which is non-specific. The only situation where a double-vote can be seen to be identical in terms of its pragmatic effects to a single-vote, is when there are only two electoral lists and all voters voting in favor of one of them also systematically vote against the other one, and

vice versa (until a new political force appears on the scene; see the next section). In this particular situation, only the favorable votes really matter to decide which will be the winner of the election, the only difference being that the non-winner is now characterized by a negative result, and if we follow the rule we indicated in the previous section, it will obtain no seats. This could be considered as a situation to be avoided and a different way of proceeding might be considered to handle situations where only one list obtains a positive result (we will address this issue later in the article).

Let us now explain why a double-vote electoral system can become an important tool to fight against extreme political polarization. Plato is well-known for having first exposed, many years ago, the risk for democracies to shift into tyrannies, in periods when people face insecurity and, all of a sudden, a “would-be tyrant” takes advantage of the situation by offering himself as the savior, with all the answers to the perceived problems. When this happens, i.e., when in uncertain times some political forces try to gain votes by becoming more and more ideological and demagogic, promoting drastic and extreme views that can easily inflame the minds of a portion of the population, the political debate starts little by little to lose rationality and the ability to solve (real) problems in a coherent and organic way.

This is so because the typical strategy to gain attention and votes is that of pleasing a part of the population to the expenses of another part of it, thus creating a climate of ever greater polarization of views, and of diffidence, which can easily transform into hate.

We hope the reader agrees that this is the worst possible scenario to have if we want to find and implement real solutions to the central and urgent problems that our modern societies are facing, as this requires long-term strategies, hence a long-term stable collaboration between the different political alliances (and in fact, also international long-term collaborations, if we consider those global problems, like the proliferation of nuclear weapons, climate and biodiversity crises, that can only be tackled at the international scale). For this to be possible, a process where consensus can be created is necessary, which is extremely difficult to achieve when some of the political actors are in a state of strong ideological identification, producing a radical polarization where incompatible views are maintained in a very rigid way.

This is so because consensus is based on authentic dialogue and on the idea that every voice is important to be heard, and that every concern is justified and must be taken into due consideration, at least to some extent.

Note that consensus (or rather, its search) is not only a condition *sine qua non* for finding real and better solutions to actual problems: its pursuit also allows to increase the sense of trust and community, being a process where, as we said, no ideas are in principle lost. A good virtuous example of this is the scientific debate, which precisely works (at least ideally) through an honest critical confrontation of the various existing views, with the aim of obtaining more synthetic and advanced consensual positions, which however are never an expression of unanimity and are always recognized as being views in progress.

The reader will probably be thinking that this is a wonderful *desideratum*, but that in practice this is hardly achievable, because politicians are human beings, full of weak traits, some of them often cultivating very limited visions of things. Others are too attached to their seats and are not always animated by high moral principles, not to mention the fact that characters can be at times belligerent, which obviously makes communication between the different parties who have to make collective decisions even more difficult.

All this is indeed true, and this is precisely the reason why we need to find a way to give more power to those more lucid (and often more moderate) voices who possess those human traits allowing them to reflect more deeply about the nature of the problems a society faces and to create more effective and consensus building collaborations. These more lucid individuals, however, are not usually able to gain or maintain power and influence in our democracies, when the latter become too polarized. And this is where we think the interest of introducing a double-vote system lies.

Extremisms and populisms of the kind that artfully obtain their power by instigating conflicts in the population, rather than a sense of greater unity, will indeed quickly annihilate as soon as a voting system also contemplating the possibility of negative votes is introduced, in the same way a negatively charged electron and its antiparticle (the positron) annihilate when they are brought together and are allowed to interact.

This is probably what happened in the primordial times of our physical universe, following the Big Bang: our universe, with the life it today contains, emerged from the “electoral result” of a huge combination of (positive) “matter votes” with (negative) “antimatter votes.” Evidently, something in the laws of the universe, and/or in its initial condition, expressed a preference towards matter, so that a tiny portion of the latter (of the positive votes) survived the particle-antiparticle annihilation process (the electoral vote count) and our actual universe is what has evolved out of this initial scrutiny.

A general election is like a “small Big Bang” for a country, giving birth to a new Parliament, which also needs to pass through an initial “balancing out” of the bulk of pre-existing antinomies, in order to remain with a more honest representation of the constructive forces at play in a country.

In a nutshell, with a double-vote system, a political alliance trying to obtain the favor of half the population by antagonizing the other half, will achieve an electoral result close to zero, because the number of votes in its favor will be comparable to the number of votes against it. Hence, it is very difficult that such a list will obtain a relevant representation following the election, as is clear that the less conflictual political alliances, not applying the aforementioned polarization strategy, will not receive (or will receive very few) negative votes, so, even if they can only collect a modest number of favorable votes, they can still compete and even win over the political forces that have maybe collected a considerable amount of positive votes, but also of negative ones.

To fix ideas, consider a big party list having obtained, in a given country, 10 million favorable votes and 9.5 million censure votes. Its electoral result will be of 0.5 million. Consider now a much smaller party list, having obtained 1 million favorable votes, but also a much smaller amount of censure votes, say, 0.1 million. Its electoral result will be of 0.9 million, which is a better result than that of the bigger party that presented a too polarizing program.

As a consequence of the above, a new kind of politicians will swiftly arise, namely, a type that can gain the support of voters without having other voters feeling the need to defend themselves from the program they propose. Of course, in the moment this more natural and sophisticated system of distribution of power

among the political forces will be put in place, a crisis of adaptation will follow, as nowadays politicians and parties are not used at all of also taking care of not opposing with their views a part of the population, because of the danger of also collecting negative votes.

But as we are reminded by the etymology of the Greek word “crisis,” which means “choice,” this is a welcomed situation that will allow the population to express in a more effective way their choices, and the politicians to adopt political agendas having a much more universalistic value, and if they are not ready to do so, they will simply disappear from the political scene as “species that did not survive evolution,” in the same way bad scientific ideas disappear from the scene of the scientific debate.

## **4 Protecting the new political forces**

We think it is quite clear from the above analysis that the double-vote system we propose will be able to dismantle the increasing political polarization of our liberal democracies and the associated “culture of contempt” that has become so evident in the last years, whose causes are multiple and multifaceted (Waytz et al 2014; Blankenhorn 2018; Brooks 2019). However, what we want to consider in this section is what could be perceived as a possible shortcoming of our proposal.

One may wonder if in a double-vote system democracy it would become too hard for new political forces to gain power. Indeed, new ideas are like newborns, they need to be protected in order to grow, before being able to face the inevitable obstacles of adult life (think of the protecting role of a loving parent). If these obstacles come too soon, the newborn will inevitably succumb.

In our case, if a new political movement will be directly opposed by the voters of well-established political forces, receiving from them a relevant number of negative votes, it will have no chance of obtaining a positive result at the polls, hence will never receive any seat in the Parliament. Since new ideas must have a non-negligible chance to emerge, as of course we need them for our societies to face the new challenges, this possible blockage operated by a

double-vote system, if truly effective, should be a matter of serious concern.

Imagine you have two opposing political forces, say of comparable size, and that a third new force presents itself to an election. In the absence of the latter, as we explained already, supporters of one list will usually also vote against the other, and vice versa, and consequently, the absolute values of their electoral results will be small numbers compared to the numbers of favorable positive votes they receive (we recall that in a double-vote system the results are given by the difference between the positive and negative votes received, hence can be also be negative, when more negative votes are received than positive ones).

But with the advent of a third political force, something important happens. Imagine that the number of expected favorable votes it is able to receive (for example, according to pre-electoral surveys) is comparable in size to the magnitude of the results that are usually obtained by the two established forces. If this third political force collects no negative votes, it will have a good chance to unseat the two major political forces. In other words, the latter will perceive the new arrival as a real menace.

Here we must consider an aspect that is inevitably present, at different degrees, in any voting system, be it based on a single-vote or a double-vote mechanism: *manipulation*. The paradigmatic example, in the traditional single-vote situation, is that of so-called protest votes, which can be of different kinds and include voting for a list even when it is not the preferred one. It is a manipulation of the system (a sort of “dirty game”) because a vote will then be given not with the purpose it was conceived for, which is that of appointing the women or men who best represent one’s ideas, but in an attempt of achieving a different purpose.

These types of manipulations can and will also happen in a double-vote system, but the more specific situation that concerns us is the possibility for voters supporting an established list to give negative votes to a new running list, with the sole purpose of protection their list from the danger of its rise, even though there are other lists running for elections whose political program is considered to be more harmful than the program of such new list.

Generally speaking, a manipulation of the vote, to be effective, requires a situation where it is possible to predict what the consequences of a given line of action are. Here, however, we are already in a situation where it is quite difficult to know in advance what the consequences of a strategy as described above will turn out to be, i.e., if it will go to one's proper advantage or disadvantage. So, a natural mechanism of protection of the new political forces seems to be already in place in our double-vote system proposal.

Will it be sufficient? If we think of the possibility of hidden alliances that could take place among the most adverse political forces (my enemy's enemy is, at least temporarily, my friend), capable of piloting the vote of a portion of the electorate in an instrumental way, the answer could be, pessimistically and prudentially, negative.

It is however possible to avoid the problem altogether by including in the voting system a protection mechanism that cannot be manipulated. We observe that in numerous countries with proportional electoral systems a so-called *electoral threshold* already exists. This corresponds to the minimum number of favorable votes a list needs to obtain to be entitled in receiving seats in a legislature. Typically, these electoral thresholds are placed somewhere in between 2% and 5% of the totality of favorable casted votes and are applied for different reasons, including limiting an excessive fragmentation of the political forces and allowing for a greater functionality of the elected assembly.

Similarly to the electoral threshold, which defines the minimum size of a list for it to be considered "adult enough" to constructively participate in a legislature, a *protection threshold* could also be introduced, determining which are the electoral lists that need to receive a special protection, because of their small size. This protection threshold will of course be much lower than the electoral threshold, as its function is different: it has to discourage the false plays operated by the "old" (bigger in size) political forces, but at the same time it has not to constitute an unfair advantage.

## 5 Implementing the new system gradually

Summing up, the double-vote system we propose contemplates two different demarcations. One is at the core of the system and is meant to eliminate from the seat distribution process those lists that are too divisive. The other one, which we just discussed, is a precaution to provide special protection to the new political forces. This precaution might be necessary just in a first phase of implementation and use of the new system, i.e., until both the political forces and the electorate learn to act in a wiser and more responsible manner.

Indeed, as we mentioned already, it is reasonable to expect that a double-vote system will gradually transform our democracies in a deep and lasting way, as is clear that politicians will have to substantially increase the quality and balance of their discourses to be able to continue to be elected.

Note that politicians of a higher quality, genuinely caring for the entire population and able to adopt a more integrative and less divisive approach, already exist in our societies; it is just that the actual single-vote system makes it very difficult for them to access power.

Note also that not only politicians, but also voters, will gradually undergo a deep change. Indeed, one thing is to just vote for the list in which one has the tendency to identify (consider how numerous voters just vote the same party every year by habit), and another thing is to be able to cast a meaningful negative protection vote to a contender political force. This requires doing some research, i.e., to learn about the different political forces at stake, in order to recognize the one which presents the greatest threat. We are not saying that voters will automatically do so in a diligent way, but certainly asking them to cast a double vote will stimulate a more complex and less one-dimensional way of thinking and acting.

A change in the electoral system needs to be accompanied by a corresponding cultural change, and the latter needs to be facilitated

by providing voters all important information. A new electoral guide must be carefully redacted and sent to the population (and become a subject of study in schools). Such guide will have not only to tell new and old voters how to correctly cast a positive vote, in order to freely choose the women and men who will best defend their ideas, but also how to correctly cast a negative one, to defend themselves against those who instead are promoting ideas that are considered to be unacceptable.

So, it is not only about being able to technically fill in a ballot in a correct way, but also, and equally important, about understanding the spirit and rationale of the double-vote process. In particular, it must be explained that a vote of censorship has important consequences and should never be given lightly, or in a Machiavellian way.

Voters should vote according to conscience and with deep conviction not only when they support a list, using the positive vote, but also, and above all, when they “denounce” a list, using the negative vote, being clear that it is not mandatory to use the latter, which is a power to be used responsibly and not for the mere purpose of eliminating an inconvenient opponent, without the latter being considered to be truly harmful for the country. In other words, if no lists are considered to be detrimental, the negative vote should ideally not be used. The negative vote is a defense tool and if a voting citizen believes that none of the political proposals in the race is dangerous for the country, it should in principle not be used.

As we mentioned in Section 1, theoretically speaking one could consider the possibility of allowing people to also only cast a negative vote, without being compensated by a positive one, in case one would feel that anyone of the political lists can conveniently represent one’s idea. However, if we take into account the important disaffection and disillusionment of the electorates in our today democratic countries, part of which struggle to recognize themselves in the current political forces, the risk is that, in a first phase, the possibility of using the negative vote alone, without counterbalancing it with a positive one, might end up being too destructive, if such a possibility is adopted by a too large group of people.

Indeed, this could bring about a situation where all electoral lists obtain a negative result, with the consequence that the election has

to be repeated. This can either be considered as something to be avoided, or as a necessary way of obtaining a more faithful picture of the actual situation in a country. We however believe that when initially applying the new electoral system, and as long as it will not be fully understood and assimilated (which can take some time), it might be more prudent to avoid the aforementioned possibility, which can always be introduced in a second phase, when the political forces and the electorate is less polarized and divided.

Another aspect that should be taken into account is the not impossible situation that we mentioned already, where only a single list obtains a positive result, whereas all the others obtain negative ones. If we follow the indication given in Section 2, this will give rise to a list having 100% representation in Parliament. Since this is the force which received the best balance between positive and negative votes, it is reasonable to assume it will be a moderate one, hence, the 100% representation should not be an issue and could in fact even represent an advantage in terms of governability.

However, again as a matter of prudence, it might be wiser in a first phase of application of the new electoral system to maintain the presence of a certain percentage of opposition in Parliament, allocating for example a fixed 20% (or another percentage to be determined) of seats to the second-ranked list.

## 6 Concluding remarks

Our aim with this article was to present the basic idea behind a double (positive and negative) vote electoral system and explain its advantages in promoting more mature political dynamics in our modern democracies, which are today undoubtedly in serious danger.

Our proposal must certainly be further analyzed and tested, using different criteria and also possibly considering multiple samples of simulated elections, to analyze the differences in terms of results and representativeness when the traditional single-vote system is confronted with the proposed double-vote one. These simulations will also be helpful in determining if a protection threshold for the newborn political forces is needed and what its

optimal percentage should be.

Generally speaking, we can imagine that different countries, due to historical and cultural differences, might implement some aspects of the double-vote system in slightly different ways. What is important, however, is that these variations will not affect the fundamental idea at its basis, which is that of facilitating the access to power to the less divisive (and therefore more balanced) political views, thanks to the introduction of the additional negative defensive vote.

To put it in a different way, the fundamental idea at the basis of our proposal is to allow for the introduction of the balancing power of negative numbers within the realm of how numbers are used in our modern democracies. Indeed, in a sense, our electoral system is still stuck in the false belief that only positive numbers exist, as if we were still at the times of Diophantus, when back in the 3<sup>rd</sup> century AD negative solutions to certain equations were considered to be useless, if not absurd.

But as time passed by, negative numbers were recognized being the natural representatives of multiple fundamental aspects in nature and in our human activities. Think of the importance of negative numbers in economy and finance, allowing for the identifications of situations of debt, overdraft, losses, etc., or their importance in sport, like when in sprint races wind is measured as being either in favor (positive wind) or against (negative wind) the runners, not to mention how science has introduced negative numbers almost everywhere in its theories, as for example in the fundamental distinction between positively charged and negatively charged particles.

Speaking of number extensions, it is worth here mentioning an important evolution that many democratic systems went through, which took place within the realm of positive numbers. It corresponds to the inclusion of (positive) rational numbers as a way to properly calculate proportions (we need fractions to calculate proportions, i.e., rational numbers). Indeed, the way votes are locally counted in different territorial districts, during an election, is not the same in the Anglo-Saxon countries (such as UK, Canada and USA) as compared to continental European countries. In the former, the *first past the post* (also called *winner-take-all*) rule is applied, i.e., the candidate who gains the most votes takes the single seat

associated to that district (so, only natural numbers are used), while in the latter there is a proportional distribution of elective power that follows the proportions of votes received (hence, rational numbers are also used).

Since the UK played an essential role in the development of modern democracies, countries that were historically strongly influenced by it also imitated the 'first past the post' system. The continental European system, on the other hand, is to be considered as a more recent and advanced mechanism, as it allows for a fairer distribution of power, being also better protected from the fate that UK-like systems suffer: the evolution towards a system formed of only two parties, inexorably fighting for the conquest of power, which will periodically move from one side of the aisle to the other.

The continental European system leads to the necessity of forming coalition governments, power being distributed in a much more complicated way than in the two-party system, and this of course can increase the difficulty of the decision-making process in Parliament. However, easiness of decision-making should never be a criterion (at least, not a primary one) for deciding about how power is to be distributed, as it should also be acknowledged that decisions with important consequences for a country are, and should be, hard to take. What is important, however, is to have a mechanism allowing to have the right persons elected with the required competencies (including the moral ones) and sense of responsibility, allowing them to successfully cope with the difficult process of taking complex decisions, possibly in a consensual way.

Now, if the passage from natural numbers to rational numbers was aimed at achieving a better representation of the different stakes (represented by the multiple lists receiving seats), the subsequent passage to negative numbers in the realm of how numbers are used in democracy is what we believe could be the necessary step ahead in the evolution of the European proportional systems, facilitating the access to power to truly competent individuals, with real capacity of creating consensus, rather than division.

We are indeed convinced that one of the characteristics of human intelligence is its ability to access creative solutions to real problems, able to bring people together rather than divide them.

And we are convinced that the more balanced double voting system we have here proposed and illustrated can be among the factors that will allow such intelligence to more easily emerge and thrive.

Of course, our proposal is not a cure-all solution. It is just a tentative of refining a system which can certainly be improved in many different ways. Democracies are a courageous and optimistic bet in humanity, in its ability to evolve both in terms of knowledge, discernment and ethics, and there is no doubt that democratic systems still contain numerous imperfections in need of being addressed and possibly corrected, and the one we identified in this article, although fundamental, is just one example. To give another example, think of the problem of the inevitable tension between democracy and justice (Van Parijs 1993), caused by the fact that the distribution of voting power among the population does not usually follow a natural proportionality principle, according to which (Brighouse & Fleurbaey 2010): “Power in any decision-making process should be proportional to individual stakes.”

Another example of imperfection is that, within parliaments, decisions are taken through a majority voting, which is a “right of the strongest” in disguise. And in those ambits where a consensual decision making is targeted, as is the case of the European Parliament, there is the opposite problem of a possible manipulation of the system by the minorities. Interestingly, this could be avoided by the addition of a *weighted symmetry breaking process* in the way votes are cast, able to discourage most attempts at manipulating a parliamentary vote, and we refer the interested reader to Aerts (2005) for more details about this mechanism, which can be seen as a further extension of the typology of numbers that can be usefully used in democracy, in this case also including the random ones.

As a last remark, we observe that democracies are today bicameral, i.e., they have legislators in two separate chambers (also called houses, assemblies, parliaments). For instance, in the UK, there is the House of Commons and the House of Lords. One of the two chambers, let us simply call it the Parliament, is where the real legislative power is and where people are truly represented, whereas the other chamber, let us simply call it the Senate, is where in the past a lot of power was concentrated in a non-representative way, in the hands of some privileged elected ones (some of them

with a life mandate).

On the one hand, we can certainly see the persistence of the Senate in our modern democracies as a sign that we are still in a transitional period between a regime of past privileged aristocracies and the power being subsequently placed in the hands of the population, granting equal voting power to all adult citizens. On the other hand, we can also see it as a tentative to maintain a necessary double check safeguard mechanism. To quote Walter Bagehot (Stevas 1965):

*A formidable sinister interest may always obtain the complete command of a dominant assembly by some chance and for a moment, and it is therefore of great use to have a second chamber of an opposite sort, differently composed, in which that interest in all likelihood will not rule.*

If the double-vote system is able to do what we expect it to do, the presence of a Senate, as a stabilizing force, will no longer be necessary after a sufficient time of application of the new electoral system. Also, we can observe that in certain advanced democracies, like Belgium, the necessity of still having a Senate has already been put into question. This is of course debatable, and rightly so, if we consider that the actual single-vote system remains vulnerable to the rise to power of unbalanced political forces, expressing extreme divisive views.

But let us assume for a moment that we are already in the new phase where the double-vote electoral system has been used for quite some time and that as a result more balanced and consensus seeking political forces are governing with success a country. Should such country, at some point, eliminate the Senate once for all?

Well, not necessarily, as the idea of having more than one house to better represent the different views that are expressed in a country is definitely not a bad one in itself. What is important, however, is that there can be a clear distinction in terms of roles and powers between them.

What could be the role of a second house, in addition to the Parliament, in a double-vote system? A possibility is to have this second house representing all the voices that were too conflictual to gain direct access to power, i.e., those that only obtained negative results at the general elections. In other words, it would collect the

different expressions of displeasure in the country, which certainly also need to be represented and heard.

Of course, one should not give a direct legislative power to this “Jungian shadow house,” or “subconscious parliament,” but sessions could be foreseen in the course of which the “conscious parliament” (the Parliament *per se*) would have to take the voice of the “subconscious parliament” into account in some way, by a process of rationalization of the fears and angers it expresses.

To conclude, we pleaded for the introduction of a new electoral system based on the addition of a supplementary negative vote, as an antidote to divisiveness and as a facilitator for the creation of governments that are better equipped to take decisions based on consensus.

Much more should be said, and studies must certainly be carried out by experts in democracy and representation to develop deeper theoretical analysis of its true potentiality. And even if one believes that a double-vote system is highly unlikely to be ever implemented, it can still be useful as a thought experiment, helping us to better understand the way our conventional systems work and how they can possibly be fine-tuned. Considering the example of physics, it made significant progress also thanks to thought experiments, and some of them, over time, although initially considered impossible to carried out in practice, were in fact executed with success, and gave rise to real scientific revolutions (this author knows this well, being a quantum physicist).

What is certain is that there is an urgent need to improve and stabilize our democracies, which are today afflicted by numerous challenges, requiring political figures and alliances capable of balancing apparently conflicting demands, like the one of fully preserving the sovereignty of the parliaments of the different countries, which have to deliberate in autonomy for the good of the people they represent, and at the same time address in an efficient and efficacious way, within larger international assemblies, those problems that need to be addressed on a global scale, like pandemics, climate change, biodiversity loss, nuclear proliferation, violation of human rights and poverty, just to cite some of them.

Our hope is that this article will be a small contribution in that direction of progress, so necessary for our still relatively young democratic systems.

## Acknowledgments

The author wishes to thank all the people with whom they had the opportunity to discuss the ideas expressed in this article, which therefore is theirs too.

## Bibliography

- Aerts, D. (2005). "Towards a New Democracy: Consensus Through Quantum Parliament." In: D. Aerts, B. D'Hooghe and N. Note (Eds.), *Worldviews, Science and Us, Redemarcating Knowledge and its Social and Ethical Implications*. Singapore: World Scientific, pp. 189-202.
- Blankenhorn, D. (2018). "The Top 14 Causes of Political Polarization," *The American Interest*, published on: May 23, 2018 (<https://www.the-american-interest.com/2018/05/16/the-top-14-causes-of-political-polarization>).
- Brighouse, H. & Fleurbaey, M. (2010). "Democracy and Proportionality," *The Journal of Political Philosophy* 18, pp. 137-155.
- Brooks, A.C. (2019). "Our Culture of Contempt," *The New York Times*, March 3, 2019, Section SR, p 9. (<https://www.nytimes.com/2019/03/02/opinion/sunday/political-polarization.html>)
- Gallagher, M. (1991). "Proportionality, Disproportionality and Electoral Systems," *Electoral Studies* 20, pp. 33-51.
- Lijphart, A. (1977). *Democracy in Plural Societies: A Comparative Exploration*. New Haven and London: Yale University Press.
- Moore, B. (1966). *Social Origins of Dictatorship and Democracy. Lord and Peasant in the Making of the Modern World*. Boston: Beacon Press
- Stevas, N. St. J. (1965). *The Collected Works of Walter Bagehot*, London, *The Economist*, vol. 5, pp. 273-274.
- Van Parijs, P. (1993). "La justice et la démocratie sont-elles incompatibles?" *Revue Européenne des Sciences Sociales* 31 pp. 133-49.
- Waytz, A., Young, L.L. & Ginges, J. (2014). "Motive attribution asymmetry for love vs. hate drives intractable conflict," *PNAS* 111 (44), pp. 15687-15692.

## Numeri precedenti/Previous volumes

Numero 1, Anno 2011 – Lo Stato Vibrazionale

Numero 2, Anno 2011 – Fisica e Realtà

Numero 3, Anno 2012 – L'Arte di Osservare

Numero 4, Anno 2012 – Scienza e Spiritualità

Numero 5, Anno 2013 – OBE

Numero 6, Anno 2013 – Energia

Numero 7, Anno 2014 – Scienza, Realtà & Coscienza

*Issue 7, Year 2014 – Science, Reality & Consciousness (E)*

Numero 8, Anno 2014 – Archetipi

Numero 9, Anno 2015 – Corrispondenze

Numero 10, Anno 2015 – Studi sulla Coscienza

Numero 11, Anno 2016 – Corrispondenze bis

Numero 12, Anno 2016 – Dialogo sulla realtà

*Issue 12, Year 2016 – Talking about reality (E)*

Numero 13, Anno 2017 – Dialogo sulla malattia

Numero 14, Anno 2017 – NDE

Numero 15, Anno 2018 – Sàdhàna

Numero 16, Anno 2018 – Due cuori

*Issue 16, Year 2018 – Two hearts (E)*

Numero 17, Anno 2019 – Spunti di Osservazione

*Issue 18, Year 2019 – The secret of life (E)*

Numero 19, Anno 2019 – Effetto Osservatore

*Issue 19, Year 2019 – Observer Effect (E)*

*Issue 20, Year 2020 – Subtle energies and vibrational states (E)*

*Issue 21, Year 2020 – Quantum physics, relativity and conceptuality (E)*